

Oleggio, 01/11/2013

FESTA DI TUTTI I SANTI

Lectures: Apocalisse 7, 2-4.9-14

Salmo 24 (23)

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12

Là è il Signore

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa di Tutti i Santi non in calendario, la Chiesa Trionfante, cioè tutte quelle persone, che sono vissute, mettendo in pratica il Vangelo, anche inconsapevolmente; queste fanno festa nel Cielo e rappresentano la Comunione dei Santi, quella Comunione, alla quale siamo chiamati anche noi.

Ci mettiamo alla Presenza di Gesù, alla Presenza del Divino, sapendo che tra la Chiesa Trionfante e la Chiesa Militante, che siamo noi, c'è continua comunione, specialmente nella Messa.

Deponiamo quello che ci appesantisce, che è il nostro peccato, e innalziamo la nostra anima a Dio.

Santa Maria Novella- Firenze- Chiesa Trionfante e Chiesa Militante



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Commemorazione dei fedeli defunti

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la Festa di Tutti i Santi della Chiesa Trionfante, di tutte quelle persone, che hanno vissuto il Vangelo e sono nella gloria di Dio.

Il Vangelo di oggi è quello delle Beatitudini, che abbiamo commentato più volte e che commenteremo anche quest'anno, perché nel prossimo Anno Liturgico si leggerà il Vangelo di Matteo, quindi le Beatitudini nelle Domeniche del Tempo ordinario.

Mi piace parlare della Commemorazione dei fedeli defunti, perché, di solito, durante un funerale, la predica è di consolazione. Bisogna aiutare i parenti ad elaborare il lutto, quindi si guarda il bello della morte, dell'essere defunti.

Ci sono però parole un po' più pesanti, più forti, pronunciate da Gesù.

Ho ripreso alcune parole di Gesù, per restare attaccati alla Parola, perché nel mondo dello Spirito è facile scantonare.

Ci sono persone, però, che hanno poteri preternaturali e vedono oltre la persona.

Vi racconto un episodio, che è anche un messaggio per tutte le donne, che hanno interrotto una gravidanza.

In questa Chiesa noi adottiamo, da decenni, in una Messa mensile, i bambini non nati, bambini abortiti nell'ospedale di Novara. Può sembrare una semplice pratica devozionale, ma tutto quello che viene legato sulla terra, viene legato anche in cielo.



Due anni fa, ho avuto l'occasione di incontrarmi con una sensitiva, che, appena mi ha visto, ha affermato di vedere intorno a me migliaia di bambini.

Mi sono ricordato dell'adozione dei bambini non nati, che sono anche miei figli, perché io li adotto, mese dopo mese, nell'Eucaristia. Mi ha sorpreso il fatto di come i defunti sono sempre vicini a noi.

Questo è il messaggio per le donne, che hanno interrotto la gravidanza o per i fratellini o sorelline, che sono nati, dopo un aborto.

Queste anime sono sempre collegate con noi. A volte, preghiamo i Santi e ci dimentichiamo di avere questi aiuti, queste anime, che camminano e sono legate con noi per l'eternità, non in senso negativo, perché, una volta che si è passata l'esperienza umana, c'è soltanto il bene.

Tutte le mamme, che hanno interrotto la gravidanza, hanno vicino a loro questi figli che le aiutano e crescono con loro.

Gli spiriti sono nostri amici. Mi è piaciuto ricordarlo, per prendere consapevolezza di questo mondo dello Spirito, che è vicino a noi. Soprattutto in questi giorni, il confine visibile è molto tenue ed è più facile sentire i messaggi delle Anime.

Là è il Signore

Mercoledì sera, nell'incontro di Preghiera di Novara, tra le tante Parole, il Signore ci ha dato la finale del libro di Ezechiele, riferita alle dodici porte di Israele con questa conclusione: *La città si chiamerà da quel giorno in poi:*

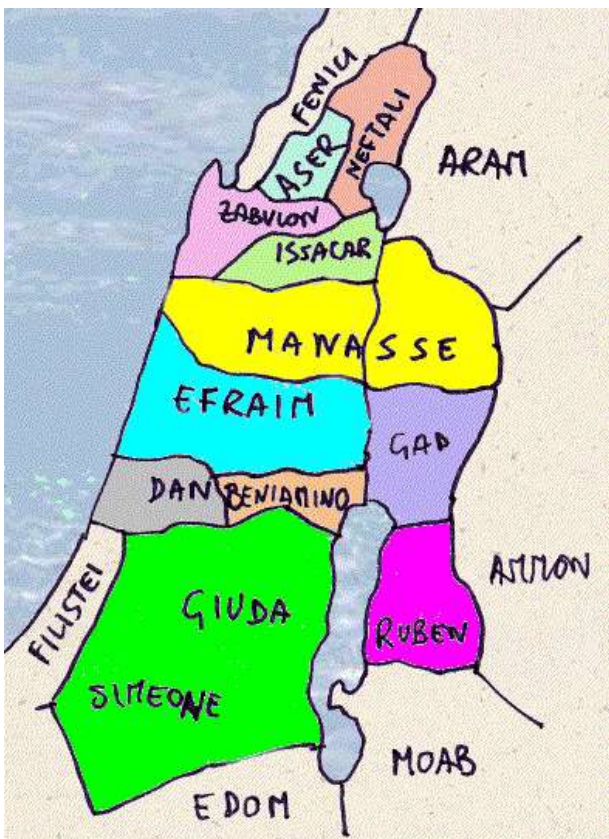
Là è il Signore.

“Là è il Signore” mi ha colpito e per l’Omelia di oggi ho pensato di prendere quelle parole molto forti di Gesù, nei riguardi di quelle persone, che non vivono il Vangelo.

Buttatelo fuori, là dove sarà pianto e stridore di denti.

Questo si riferisce all’Inferno, dove c’è la dannazione eterna. Lo stridore dei denti è l’aver fallito la propria vita.

Sull’Inferno, Teologi e Biblisti sono in fase di ripensamento. Anche ai tempi di Origene (II secolo a. C.) c’era questo ripensamento volto ad affermare che l’Inferno è vuoto; per questo Origene è stato scomunicato.



È incompatibile il fatto che noi saremo sempre felici con il Signore con un’altra realtà accanto, dove ci sono persone eternamente infelici. Questo non concorda con la misericordia di Dio e con la sua onnipotenza.

Non è, però, un problema che dobbiamo risolvere noi.

Noi crediamo che esiste questo luogo di dannazione, che comincia qui. Per questo, Gesù ci invita a vivere il messaggio positivo del Vangelo, perché *là sarà pianto e stridore di denti.*

Là è il Signore: questa espressione di Ezechiele ci riporta alle dodici porte, che fanno riferimento alle dodici tribù di Israele. Per entrare in Gerusalemme, si deve attraversare una delle sue porte.

Ezechiele, oltre ad essere profeta, era anche prete, quindi evidenza che si può entrare nella pienezza del Sacro, della Divinità, solo attraverso il popolo ebreo, il popolo eletto.

Nella conclusione del libro di Ezechiele c'è l'apertura al messaggio, proprio di Gesù.

Questo “Là” è Jahve che castiga, che dobbiamo lasciare alle spalle.

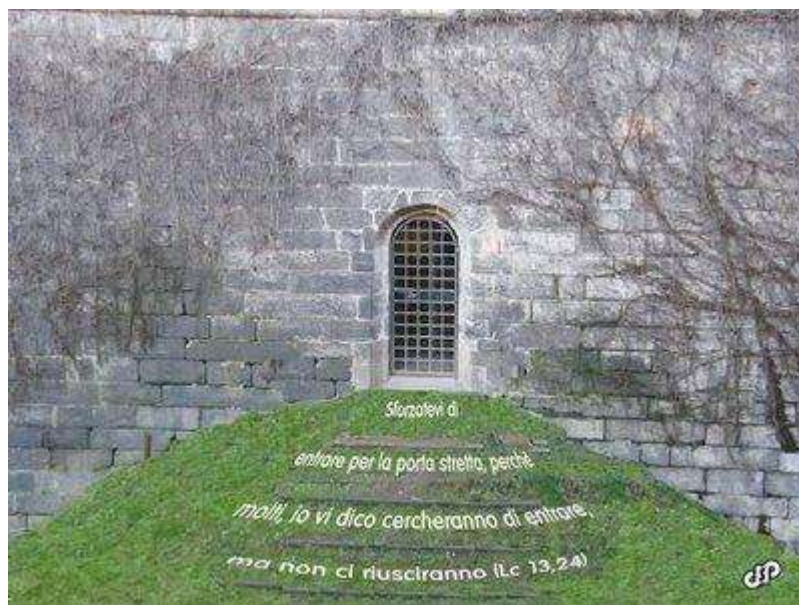
In Ebraico *Là* è tradotto con *Sham*: la “h” è espressione del Divino, mentre la “m” è espressione del popolo intero, come massa.

Non si può accedere al Divino solo come popolo eletto, come massa di persone.

Nel messaggio di Gesù c'è un cammino del popolo che è la Chiesa, ma c'è un cammino personale, dove ciascuno è un individuo unico e irripetibile. Ciascuno deve fare un cammino unico e irripetibile, senza accodarsi alla massa.

Ne parlerà il libro dell'**Apocalisse 14, 9**, quando parla di coloro che seguono la bestia (666) e devono mettere il marchio o sulla fronte o sulla mano: tutti devono fare la stessa cosa, tutti devono essere soggetti a un'autorità superiore.

Sappiamo che Gesù riconosce Dio Padre, che è diverso da una divinità. Il Padre comunica sempre vita, non è Jahve. Entriamo non più attraverso le porte di Israele, non più attraverso le porte delle dodici tribù, perché l'unica porta per noi Cristiani è Gesù.



Nel Vangelo di mercoledì, abbiamo letto: *Sforzatevi di entrare dalla porta stretta. È la risposta che Gesù dà a un tale che gli chiede: Signore, sono pochi quelli che si salvano?*

L'impegno è di passare dalla porta stretta, *perché molti cercheranno di entrarci, ma non ci riusciranno.*

Il messaggio per noi è che l'unica porta vera è Gesù. Gesù è la porta delle pecore e ci introduce nella pienezza del Divino e della libertà.

In **Giovanni 10, 9** Gesù dice: *Io sono la porta; se uno entra attraverso di me, sarà salvo, entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

La parola "pascolo" in Greco è "nomen", che ha la stessa assonanza di "nomos", che significa legge. Se entriamo in qualsiasi porta del sacro, troviamo la legge (nomos); se entriamo attraverso la porta, che è Gesù, troviamo pascolo (nomen), troviamo da mangiare.

Riferendosi agli infedeli, Gesù dice: *Allontanatevi da me, voi, operatori di ingiustizia; là sarà pianto e stridore di denti.* **Luca 13, 27-28.**



Se viviamo questa religione, là ci sarà il fallimento della nostra vita. *Operatori di ingiustizia*, perché la religione ci porta a una giustizia umana. Per regolare i rapporti, gli Ebrei agivano con *occhio per occhio, dente per dente*. Ma Gesù in **Matteo 5, 20** raccomanda: *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

La giustizia di Dio è dare alle persone, secondo i loro bisogni; la giustizia umana è dare alle persone, secondo i loro meriti.

Bene o male, noi agiamo secondo la giustizia umana, mentre incontriamo persone, che hanno dei bisogni e non meriterebbero aiuto. Se noi ragioniamo, secondo la legge, secondo la religione, non entriamo nel Regno, ma entriamo nel Dio della legge dell'Antico Testamento, nel Dio della massa.

Dobbiamo assumerci la responsabilità di dare alle persone, secondo il bisogno; allora non saremo più operatori di ingiustizia, ma entreremo attraverso la porta stretta.

Un'altra volta Gesù dirà: *Là sarà pianto e stridore di denti.* (**Matteo 24, 45-51; Marco 13, 33-37**) Si tratta della Parabola del servo infedele, che in assenza del padrone, maltratta gli altri servi e non dà loro da mangiare. Quando il padrone rientra, lo punisce severamente e gli assegna la sorte degli ipocriti: *là sarà pianto e stridore di denti.*

Questa Parola si può applicare a tutte le realtà ecclesiali e non ecclesiali, a tutti i Cristiani.

Fra poco, voi verrete a ricevere la Comunione. Alle parole: *Il Corpo di Cristo*, rispondete: *Amen!* Noi mangiamo Gesù, per diventare come Gesù, per lasciarci mangiare dagli altri. *Fate questo in memoria di me* è vivere l'Eucaristia, il ringraziamento continuo e il farci mangiare. *Date voi stessi da mangiare*, dice Gesù nella prima moltiplicazione dei pani.



Il servo maltratta contrariamente al messaggio di gentilezza di Gesù che dobbiamo riscoprire. Filone di Alessandria raccomandava: "Sii gentile con chi incontri, perché sta combattendo una grande battaglia."

C'è quindi la Parabola del grano buono e della zizzania (**Matteo 13, 24-30; 36-43**) che crescono insieme e sembrano uguali; i loro effetti, però, sono diversi, perché il grano buono alimenta, fa crescere, dà nutrimento e vita, mentre la zizzania è soporifera, è un narcotico e ci avvelena. *Il Figlio dell'uomo manderà i suoi Angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di ingiustizia e li getteranno nella fornace ardente, là dove sarà pianto e stridore di denti.*

Chiediamoci che cosa siamo: grano o zizzania? Quando le persone mangiano me, crescono o li narcotizzo? Se le faccio crescere significa che sto percorrendo quel cammino personale di purificazione, di ascesi, di spiritualità, che mi fa diventare grano buono che gli altri possono mangiare.



«Raccogliete prima la zizzania per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

Dai frutti li riconoscerete.

I frutti dello Spirito sono: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé.* **Galati 5, 22.**

Quando ci relazioniamo con gli altri, portiamo questi frutti? Le opere non bastano.

Continuiamo la nostra Celebrazione, ringraziando il Signore.



*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beate le persone trasparenti, perché faranno esperienza del Divino.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi giorni di festa. Ci sono tre giorni di festa liturgica, di festa in cielo, di festa nel cuore.

Vogliamo, Gesù, invocare il tuo Nome, perché “là” è il divino, come massa, e alcuni codici mettono il Nome di Dio, che per il profeta Ezechiele è Jahve.

Tu, Signore Gesù, ci hai invitato ad andare oltre. Per noi il Nome di Dio non è più Jahve, ma è Gesù, è il tuo Nome, è il Dio-salva.

Invocando il tuo Nome, vogliamo viverlo non secondo i canoni della religione, ma secondo i canoni della fede. Vogliamo invocare questo Nome su di noi, per essere aiutati a vivere il Vangelo ed evitare questo “*Là, dove sarà pianto e stridore di denti*”. Vogliamo vivere già qui il Paradiso, il Vangelo, il tuo Nome, questa esperienza del Divino che ci introduce in te, nell’eternità. Vieni, Signore Gesù, con il tuo Nome, che è potenza, che fa piegare ogni realtà celeste.

Ti invociamo, Signore Gesù, per essere gli operatori delle Beatitudini, aiutando gli altri a viverle e per essere pane buono, per essere servo, che si fa mangiare, per essere operatore di giustizia, che dà secondo il bisogno.

Isaia 45, 14-15: *Non c’è altro Dio che il tuo. Non esistono altre divinità. Dio di Israele, tu che salvi, tu che sei veramente un Dio misterioso.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Dio misterioso, che sei tu: il mistero. San Paolo ci dirà che il mistero di Dio ci è stato rivelato: è il tuo Amore, questo Dio che ci ama sempre e comunque. In questo mistero d’Amore, noi vogliamo vivere e sentirci amati. In questo Amore, vogliamo vivere questa giornata con gratitudine.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

